Si terrà stasera a Roma

Vaste adesioni all'assemblea del cinema italiano

Un comunicato della Federazione sindacale dei metalmeccanici - Saranno presenti alla manifestazione la SAI, l'ARCI, la FICC. Magistratura democratica e il Sindacato degli scrittori

Giungono alle segreterie delle associazioni degli autori (ANAC e AACI) numerose e qualificate adesioni all'assemblea generale del cinema italiano, indetta per questa sera alle ore 21,30 al Teatro Belli di Roma, in Piazza Sant'Apollonia 11-a.

Hanno finora assicurato la loro presenza alla manifestazione a sostegno dei registi Bertolucci e Comencini e per la libertà del cinema, la Società degli attori italiani (SAI), l'Associazione ricreativa e culturale italiana (ARCI) la Federazione italiana dei circoli del cinema (FICC), la Sezione romana di Magistratura democratica, il Sindacato degli scrittori.

Particolarmente significativa l'adesione della Federazione sindacale dei lavoratori metalmeccanici (FIOM, FIM e UILM), che ha diffuso un comunicato in cui si afferma:

«I lavoratori metalmeccanici — attraverso la loro Federazione nazionale — aderiscono alla manifestazione di protesta indetta dalle Associazioni degli autori cinematografici contro la repressione e la limitazione alla libertà di espressione e di scelta degli autori e, più in generale, delle manifestazioni culturali. Nel dare il proprio solidale impegno, la F L M motiva la sua adesione in ordine soprattutto all'esigenza di un cambiamento del rapporto oggi esistente tra *produttori di cultura* e *consumatori*, a favore di una situazione di libera circolazione e partecipazione a tutto ciò che rappresenta un superamento delle discriminazioni civili, culturali e sociali».

Nel corso della manifestazione di questa sera saranno annunciati — com'è noto — la data e il luogo della «Manifestazione rassegna del cinema italiano democratico» e l'elenco dei film che vi parteciperanno.

La signora Eleanor è in Italia

Buster Keaton nei ricordi di sua moglie

Eleanor Keaton, vedova di Buster Keaton, il grande comico americano del quale la nostra TV sta presentando, con notevolissimo esito, un ciclo di film, si è incontrata, ieri mattina, con i giornalisti italiani e stranieri. Eleanor Keaton è arrivata nella capitale italiana dalla California e si tratterrà alcuni giorni a Roma, prima di raggiungere il Festival di Avignone e, poi, l'Inghilterra, dove la televisione presenterà pure una rassegna delle opere di suo marito.

«Conobbi Buster nel 1938 — ha detto tra l'altro la signora Keaton — e ci sposammo nel '40. A quell'epoca Buster lavorava nella redazione di un giornale. Poco tempo dopo ricominciò a fare del cinema, e dal 1949 si impegnò a lavorare per la televisione, che, però, considerava una macchina mostruosa capace di mangiare gli attori».

«Siete mai stati insieme in Italia?».

«Sì, per una serie di film di lavori in teatro, che però non ebbero troppo successo. Di quei film non ne abbiamo visto uno. Non è stata un'esperienza felice per Buster».

«Che cosa ricorda di Buster Keaton come marito?».

«Era un ottimo cuoco, un bravo giardiniere, e giocava molto bene a carte. Ma soprattutto era tagliato per costruire, e avrebbe fatto benissimo l'ingegnere o l'architetto, se non avesse deciso per il cinema. Tra le sue esperienze di lavoro amava parlare del *Generale* che considerava il suo film migliore. Lui stesso aveva trovato il libro da cui è stato tratto il film, oltre a dirigerne personalmente la lavorazione».

«Che cosa pensava dei colleghi di lavoro?».

«Odiava gli incompetenti. Non li sopportava nel modo più assoluto. Per lui andava bene solo Chaplin, che considerava il miglior comico di tutti i tempi. E gli andavo bene io, perché a me era riuscito a insegnare tutto».

«Nei suoi film gli animali hanno sempre parti di rilievo. Come mai?».

«Lui amava moltissimo gli animali. Noi avevamo sempre in casa, cani, gatti, scimmie e devo dire che preferiva lavorare più con gli animali che con gli uomini, anche se girare un film con gli animali è molto più faticoso. Io adesso allevo cani San Bernardo, e so che a lui sarebbe piaciuto potersi dedicare alla cura dei cani».

«Perché suo marito non si è mai adeguato al cinema parlato?»

«Certo, avrebbe potuto farlo, e anche con successo, ma considerava il parlato come un giocattolo del quale gli attori si servono per chiacchierare a vuoto. Pensava che il muto potesse ancora, se non superare, almeno eguagliare il cinema parlato nella sua funzione espressiva».

«Quali sono i suoi programmi futuri?».

«Andare in giro per il mondo a parlare di mio marito, per farlo conoscere meglio».

Nella foto: Eleanor Keaton.

Ella Fitzgerald rischia di perdere la vista

PARIGI, 27

Ella Fitzgerald rischia di perdere la vista: questa è la opinione del grande oftalmologo americano Miller Berliner.

La Fitzgerald, che si è recata nel Principato di Monaco dopo aver disdetto i suoi impegni, soffre di un'emorragia all'occhio sinistro, il che è piuttosto grave se si considera che Ella già soffre di una cataratta all'occhio destro dal quale ormai non vede.

A Monaco la Fitzgerald è stata raggiunta dal professor Miller, che le ha prescritto due giorni di riposo assoluto e poi la partenza per gli Stati Uniti, dove la sottoporrà a un intervento chirurgico.

Un pubblico veramente «diverso» all'Estate fiesolana

Nostro servizio

FIRENZE, 27.

Giunta ormai quasi al termine (almeno per quanto riguarda la musica), l'Estate fiesolana ha proseguito la sua attività con alcuni concerti estremamente interessanti e variamente articolati nei contenuti. Mariolina De Robertis al clavicembalo, il recital *Dalla trottola al recitar cantando* tenuto da Renato Capecchi e Uto Ughi con la collaborazione di Bruno Canino, queste le presenze più significative alla manifestazione fiesolana nella cornice del Chiostro della Badia e in alcune frazioni del Comune, secondo il programma del decentramento previsto dagli «itineranti».

Su questa importante iniziativa sulla quale ci siamo più volte soffermati, e che nel corso di questi primi anni di rodaggio ci sembra sia veramente servita a raggiungere lo scopo prefisso (e cioè far arrivare la musica classica nei luoghi dove generalmente giunge, tutt'al più, il suono delle canzonette di consumo), meglio di un nostro ulteriore intervento crediamo sia riportare integralmente una dichiarazione che Uto Ughi, fra i maggiori violinisti di oggi, ha voluto rilasciare al Sindaco di Fiesole: «Desidero esprimerLe la mia ammirazione per l'iniziativa veramente encomiabile del Comune di Fiesole per la diffusione della musica anche nei centri più piccoli presso chi non ha mai avuto la possibilità di ascoltare un concerto vero e proprio. Si tratta di un'iniziativa che deve aver seguito e deve servire ad esempio a molti Comuni d'Italia.

«Per me è stata un'esperienza eccezionale trovarmi a contatto di un pubblico genuino, entusiasta e sincero, privo di quegli atteggiamenti artificiali e snobistici che sono in antitesi alle intenzioni di ogni artista vero. Oggi è necessario creare un dialogo con il pubblico, intuirne i gusti, cercare di aiutarlo a intendere il significato della musica. Bisogna demisticizzare il personaggio dell'artista chiuso in un suo mondo inaccessibile in un isolamento dorato.

«Il nostro pericolo maggiore è di isolarsi in una cerchia d'*élite* sempre più ristretta. Io proporrei a tutti i miei colleghi musicisti di cooperare con il Comune di Fiesole per la divulgazione della musica, impegnandoci a dare il nostro contributo a questa meravigliosa iniziativa che, come ho detto, spero che si estenda in molti Comuni italiani».

Noi che siamo stati presenti proprio all'ultimo degli «itineranti» tenuto da Uto Ughi al Circolo ricreativo dell'Olmo e dove un pubblico veramente *diverso* ha seguito con la medesima attenzione musiche di Bach e Paganini, chiedendo la ripetizione di alcuni pezzi e intervenendo direttamente in un colloquio con l'artista, non possiamo che riconoscere ancora una volta tali meriti, che ovviamente vanno al di là della fruizione pura e semplice del prodotto musicale, ma investono problemi di innalzamento della cultura e di qualificazione che sono connesse e urtano, nello stesso tempo, con le strutture del sistema politico vigente.

Marcello De Angelis

La celebre compagnia al Festival

La Comédie supera la prova d'Avignone

«Edipo re» ed «Edipo a Colono» di Sofocle presentati in un unico intelligente spettacolo - Meno convincente la messa in scena del «Riccardo III» di Shakespeare

Dal nostro Inviato

AVIGNONE, 27.

La gran novità al festival «ufficiale» di Avignone di quest'anno è la presenza della Comédie Francaise. Di un certo interesse era vedere come l'impatto tra il celebre museo mollieriano, la casa dei classici considerata a torto o a ragione (ma più a ragione) mummificata nella eterna ripetizione di se stessa e la manifestazione avignonese, «istituzionalizzata» ma non tanto da impedire un confronto tra i giovani spettatori in una temperie culturale sicuramente viva e aperta con il vecchio teatro, di vedere, insomma, come quest'impatto si sarebbe svolto, quali le risonanze, e le sue conseguenze anche «ideologiche».

L'operazione Comédie ad Avignone era stata preparata e prefigurata l'anno scorso dagli organizzatori per sostituire in un certo qual modo la presenza del Théâtre National Populaire, mancando il quale dalla Corte d'onore del palazzo dei Papi, il Festival era risultato un po' zoppicante. La Corte dei Papi resta comunque, lo si voglia o no, la spina dorsale del Festival, sia per il suo valore di tradizione (qui Jean Vilar diede vita alla prima edizione e alle altre che seguirono, *consule* il sindaco comunista della città, compagno Pons), sia anche e soprattutto per la sua funzione di luogo teatrale privilegiato, coi suoi duemila posti a sedere, con la splendida cornice che offre delle pareti immense della corte interna, con il caldo clima di partecipazione «popolare» che crea.

Qui la Comédie si è presentata quest'anno con due suoi spettacoli: l'*Edipo re* e l'*Edipo a Colono* di Sofocle dati insieme, in una creazione originale per Avignone, e il *Riccardo III* di Shakespeare. Dobbiamo dire che nell'incontro col pubblico avignonese la famosa istituzione ha superato la prova, meglio con i due *Edipi* che col *Riccardo III*, ma insomma, tutto sommato con risultato abbastanza positivo. Soprattutto per la eccellente prestazione degli attori (specie negli *Edipi*) che si sono confermati dell'ottimo materiale umano, della gente preparata che recita, che sa fare del proprio corpo, dei propri mezzi fisici, della propria *presenza* un veicolo, un mezzo, uno strumento notevolmente perfezionato.

Ecco: qui ci vien fatto di fare la prima osservazione, diremo di carattere «ideologico»: di fronte alla *performance* degli attori della Comédie, debbono in parte cadere le polemiche gauchiste contro il mestiere dell'attore che tutto si propongono di coinvolgere in una negazione estremistica che punta sulla spontaneità, sull'essere tutti creatori e quindi tutti attori. No: per fare l'attore occorre scuola e mestiere, una lunga preparazione, una «fatica» e una disciplina. Cose ovvie, naturalmente; ma che ci vien fatto di ripetere qui, davanti a questi spettacoli della tanto detestata Comédie.

Dato lo strumento, che deve essere il migliore possibile (l'attore ben preparato), tutto sta nel che cosa fargli suonare. E' il motivo dell'*Acquisto dell'ottone* di Brecht.

Qui al Palazzo dei Papi gli si è voluto far suonare, nei due *Edipi*, una musica abbastanza nuova con una direzione salda e intelligente. La regia di Jean Pierre Roussillon ha puntato tutto sulla lucidità e la semplicità dei testi, su una lettura senza risvolti freudiani della storia sofoclea, che si presenta allo spettatore — posto dinanzi ad una piccola comunità primitiva, in Tebe retta da Edipo, rappresentata dal coro — come lo svolgimento dell'inchiesta che il re stesso conduce per scoprire la causa della epidemia che decima la popolazione. Anche la traduzione francese di Jacques Lacarrière è intesa a rendere la concretezza del «parlato», senza lirismi, con l'uso di parole quotidiane.

Sull'immensa piattaforma, disseminata di oggetti di legno (la scenografia è di André Acquart) si svolge l'azione, che non ha andamento liturgico ma, molto più semplicemente, esprime i dolori e le ansie del popolo di Tebe. Spoglia di psicologismo (per quanto ciò sia possibile in un testo la cui vicenda ha dato il nome ad uno dei più famosi capisaldi della psicanalisi, il complesso di Edipo) la rappresentazione porta in un certo senso in primo piano il valore «politico» primitivo della favola: i rapporti tra Edipo e la sua comunità, le mosse che si succedono nell'indagine, la rivelazione finale della verità, che vien fuori dai ricordi di un servo.

Insomma: forse uno spettacolo «a una dimensione», ma tutto sommato ben confezionato e ben recitato. Più che lo stesso attore che interpreta Edipo, di cui esprime il ruolo doloroso e insieme l'attaccamento al potere e la ferrea decisione di lasciarlo una volta scoperto il parricidio e l'incesto, Georges Aminel (stagliato forse in una dimensione un po' retorica) è Francois Chaumette, Creonte, ad avere la meglio, insieme con Michel Etcheverry che è Tiresia, o con Rosy Varte che è Clitemnestra. Michel Aumont vi è nella parte importantissima, del messaggero: un efficiente «animale di teatro» dall'infinita disponibilità.

Michel Aumont è il protagonista, poi, del *Riccardo III* messo in scena dall'inglese Terry Hands. Qui, in particolare, ci è sembrato che l'edizione della Comédie sia specialmente priva di *background* culturale. Non siamo per le regie che sovraccaricano di motivi gli spettacoli, scavandoli tra le pieghe dei testi o nelle deformazioni della recitazione; ma qui ci sembra che l'«una dimensione» che abbiamo notato anche nei due *Edipi* sia proprio un po' avvilente. La torbida storia del duca di Gloucester, che arrampica sulla scala del potere facendo tacere chi gli si oppone con la morte, anche chi è ancora in troppo giovane età (i figlioletti del re defunto) è raccontata qui come una vicenda da *feuilleton*, con ricchezza di fastosi costumi, di cerimonia regali, con stemmi e insegne (scena e costumi sono di Farrah). Il «grande meccanismo della storia» di cui parla Jan Kott qui non c'entra: il perno, il fulcro della favola è questo sghembo re di violenza e di morte, cui Michel Aumont presta un vistoso mestiere ricco di effetti grandguignoleschi. La maledizione del potere coinvolge tutti: i personaggi si tradiscono e si uccidono l'un l'altro, fino a che il massacro termina con l'uccisione di Riccardo «(Un cavallo! Il mio regno per un cavallo!») e l'ascesa al potere del buon Richmond.

Un *grandguignol*, o un grosso film d'avventure storiche, di cappa e spada, ecco che cosa ci ricorda quest'edizione anglo-francese del *Riccardo III*. Che, anch'esso, però, è accolto dalla folla della Corte dei papi in modo freneticamente plaudente, soprattutto per l'*exploit* degli attori. Qualche momento valido c'è: ad esempio, tutta la lunga scena in cui Riccardo vuole essere chiamato alla carica di re, e si finge tutto preso da monacali ardori celesti. L'astuta doppiezza di Riccardo assume nella regia risvolti hitleriani. Comunque, gli *Edipi* hanno una fattura di altro e diverso pregio; al quale concorrono, nell'insieme dello spettacolo, i costumi primitivi e le musiche di Vincent Gemignani, che per quest'occasione ha inventato uno strumento d'alta efficacia, una grossa campana a forma di berretto frigio in acciaio inossidabile collegata con quattro tastiere metalliche, con un'estensione di suono che va dal molto grave all'estremamente acuto. Tale strumento si chiama «bronté», che in greco significa «tuono». E il tuono accompagna, con il senso della sua minaccia, la vicenda di Edipo che giunge alla sua purificazione nella seconda tragedia, l'*Edipo a Colono*, trovando il re peccatore innocente un porto alle sue pene nella solidale Atene.

Arturo Lazzari

le prime

Cinema

Divagazioni erotiche

Più che «divagare» il regista tedesco Rolf Thiele resta invece proprio in tema: la svendita del sesso a un prezzo relativamente basso. Si tratta, oggi, di una svendita fallimentare, e non solo per il regista che molti anni fa, forse ormai casualmente, ebbe occasione di firmare *La ragazza Rosemarie*. Per attenerci alla didascalia iniziale, *Divagazioni erotiche* è stato «girato» per fare un dispetto agli psicanalisti, i quali riuscirebbero a trovare nelle favole «tutto un mondo». E a questo punto non riusciamo a capire cosa mai abbia voluto rappresentare Thiele filmando alcune note favole (*Biancaneve e i sette nani, Cenerentola*) con forti connotazioni erotico sessuali, e tentando di seguire, alla buona, alcuni suggerimenti «froidiani».

Interpretato da Walter Giller, Peter Hohberger, Ingrid Van Bergen, queste teutoniche e colorate *Divagazioni erotiche* non riescono neppure a divertire, non solo per mancanza d'ironia ma soprattutto per certi ripugnanti particolari sado erotici. Ma, per carità, consideriamo queste «divagazioni» soltanto il frutto di una visione «ristretta», non solo delle favole, ma del cinema.

Sei iellato, amico hai incontrato Sacramento

E' l'anno dei *western* «catechistici»: dopo il mistero di Trinità, ecco che il regista Giorgio Cristallini si sente chiamato a impartire i Sacramenti. Iellati come siamo (i film «visibili» sono ormai come gli elefanti bianchi) poco c'è mancato che Giorgio Cristallini non c'impartisse la estrema unzione, senza volerlo, s'intende.

Interpretato da Ty Hardin, il westernino a colori concentra la sua struttura narrativa intorno a un vaccaro pugilatore, infallibile pistolero che ha, in più, la fortuna di possedere un figlio e una figlia veramente in gamba, e pronti a intervenire nei momenti più difficili. E c'è anche Ringo, il cavallo di Sacramento, magnifico interprete, che ascolta e mette a frutto gli ordini del padrone. I figli di cui sopra vorrebbero che il loro riverito padre la smettesse una buona volta con le bravate, ed è una fortuna per noi che, alla fine, lui si deciderà a sposare Rosy, la padrona del *saloon*.

Vice

Immatura morte dell'attore e mimo sovietico Leonid Enghibarov

MOSCA, 27

Il ministero della Cultura dell'Urss annuncia la morte prematura del noto attore sovietico Leonid Enghibarov (Enghibarian), spentosi all'età di 31 anni.

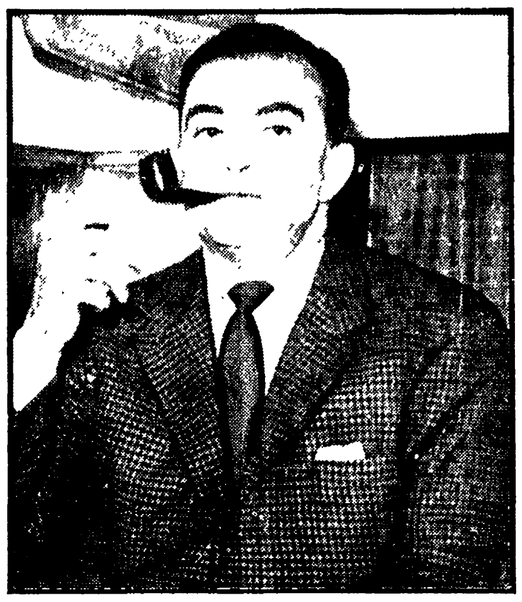
Il talento di Enghibarov abbracciava diversi campi: egli era infatti *clown*, mimo, attore di cinema e di teatro.

Enghibarov creò fra l'altro il «monospettacolo» *Pioggia di stelle*, in cui confluivano organicamente elementi dell'arte teatrale e circense. Questo spettacolo, affidato ad un solo interprete, riscosse larghissimo successo presso i moscoviti.

Mentre conversava con amici in un bar

LUCHINO VISCONTI COLTO DA MALORE STANOTTE A ROMA

E' stato ricoverato in clinica - Le sue condizioni nel corso della notte sono andate migliorando



Il regista Luchino Visconti è stato colto da malore ieri sera mentre si trovava al bar con alcuni amici nell'hotel Eden in via Ludovisi 49 a Roma. A tarda notte le sue condizioni sono migliorate anche se è ancora tenuto sotto stretta osservazione dai medici della clinica Villa Carla, ai Parioli, dove il famoso regista è stato ricoverato.

Luchino Visconti aveva lavorato ieri dalle 3 alle 8 del pomeriggio al montaggio della sua ultima pellicola, il film «Ludwig», nella sede della «International Recording» in via Urbana. Lo faceva tutti i giorni dall'inizio della settimana scorsa, da quando cioè aveva terminato di girare. Insieme a lui lavoravano il montatore, l'aiuto regista e qualche tecnico. Alle 20 precise Visconti ha salutato i suoi collaboratori e si è diretto verso l'Hotel Eden, in una traversa di via Veneto, dove lo aspettavano alcuni amici per la cena.

Poco dopo le 22 mentre prendeva un aperitivo al bar, si è accasciato al suolo. Forse la fibra di Visconti non ha retto allo sforzo cui si è sottoposto in questi ultimi giorni di lavoro, resi anche più duri dal caldo. Ieri sera il malore.

Visconti è stato visitato prima dal medico dell'albergo, il quale ha fatto chiamare la ambulanza che lo ha trasportato nella clinica villa Carla a piazza Pitagora: dopo qualche ora di ansia i medici hanno comunicato che le sue condizioni andavano migliorando.

Al caro e stimato amico Luchino Visconti, l'*Unità* invia i più fraterni auguri di pronta guarigione.

Da oggi il IV Festival

Quaranta jazzisti a Pescara

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 27.

Si apre domani sera a Pescara il IV Festival internazionale del jazz. La manifestazione, organizzata dalla locale Azienda di soggiorno, si articola in tre serate e si svolgerà domani, sabato e domenica al Parco «Le Naiadi». Si esibiranno oltre quaranta musicisti, tra cui alcuni nomi prestigiosi del jazz mondiale.

Questo in sintesi il programma: apre il Festival la unica formazione italiana presente: il sestetto Basso-Valdambrini; seguiranno il Quartetto Yusef Lateef e il Quartetto del batterista Max Roach.

Sabato 29 sarà la volta del Michal Urbaniak Groop, un complesso polacco che viene per la prima volta in Italia; si esibirà poi Annie Ross, una delle migliori cantanti bianche di jazz oggi in attività. La seconda serata verrà conclusa dal famoso Modern Jazz Quartett e dal grande trombettista Roy Eldridge.

La serata conclusiva vedrà in pedana il Kenny Drew Trio, col quale suonerà anche Ben Webster, uno dei più grandi sax tenori del passato. Chiuderà il Festival il celebre contrabbassista Charlie Mingus con il suo sestetto.

Come lo scorso anno si svolgeranno alcune manifestazioni collaterali allo spettacolo, quali *jam-session*, una mostra mercato del disco e una mostra di fotografia.

g. c.

RAI TV

oggi vedremo

DOSSIER DROGA (1°, ore 21)

Per i servizi speciali del *Telegiornale* va in onda stasera un'inchiesta sulla droga condotta da Gianni Bisiach. Bisiach non è nuovo a questo tipo d'esperienza e già negli anni scorsi affrontò temi di scottante attualità come il fenomeno mafioso in Sicilia e la morte dei fratelli Kennedy.

La trasmissione di questa sera esamina il problema della droga nei suoi molteplici aspetti: dalla fitta rete distributiva, che copre interessi di molti miliardi di lire, fino al consumatore occasionale, che in breve tempo si trasforma in tossicomane. «*Dossier droga*» indaga sui terribili retroscena del traffico di stupefacenti negli Stati Uniti, ove si calcola che quasi un milione di persone siano dedite alle micidiali iniezioni di eroina.

Questo tipo di droga in Italia non conta, per fortuna, molti adepti (mentre le droghe da «fumo», come l'hashich e la marijuana, sembra siano molto diffuse fra i giovani di tutta Europa) ma i porti del Mediterraneo ne sono i principali centri di smistamento.

ADESSO MUSICA (1°, ore 22)

La puntata di stasera della rubrica curata da Adriano Mazzoletti è dedicata al complesso inglese dei «Rolling Stones». Ascolteremo alcuni brani dell'ultimo *long-playing* di Mick Jagger e compagni — intitolato *Exile on Main Street* — e andrà in onda un interessante filmato sulla recente *tournée* americana del gruppo.

COME A TEATRO (2°, ore 21,15)

Il regista cinematografico Marcello Aliprandi ha adattato per il piccolo schermo un'interessante *pièce* di Françoise Dorin, *Come a teatro*.

La riduzione televisiva di *Come a teatro* — Silvia Monelli, Roberto Antonelli, Anna Saia, Ruggero De Daninos, Bob Marchese e Wilma D'Eusebio ne sono gli interpreti — narra di Françoise, una bella donna divisa dal marito e molto spregiudicata in fatto d'amore, che cede alla corte di un uomo (Françoise) penetrato chissà come in casa sua.

programmi

TV nazionale

18,15 Uno, due e tre... Programma per i più piccini
18,45 La TV dei ragazzi «La spada di Zorro» - «I ragazzi dei cinque cerchi»
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Dossier droga Servizi speciali del Telegiornale a cura di Ezio Zefferi. L'inchiesta di stasera, condotta da Gianni Bisiach, esamina il problema della droga
22,00 Adesso musica Classica Leggera Pop
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Come a teatro di Françoise Dorin. Interpreti: Silvia Monelli, Roberto Antonelli, Anna Saia, Ruggero De Daninos, Bob Marchese, Wilma D'Eusebio. Regia e adattamento televisivo di Marcello Aliprandi.
22,35 Incontro con una guida alpina Documentario

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Mare oggi; 10,55: La Traviata - atto secondo; 12,10: Via col disco; 13,15: I favolosi - The Beatles; 13,27: Una commedia in trenta minuti; 14,10: Buon pomeriggio; 16: Baby jazz; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Opera fermo posta; 19,30: Musica-cinema; 20,20: Concerto; 21,50: Gli Aphrodite's child; 22,20: Andata e ritorno; 23,20: Una collana di perle.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 11,30, 12,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con i Bee Gees e I. Zanicchi; 8,14: Musica espresso; 9,14: I tarocchi; 9,30: Suoni e colori; 9,50: «Il fiacre n. 13» di S. De Montepin; 10,05: Disco per l'estate; 10,30: Aperto per ferie; 12,10: Regionali; 12,40: Piccolissimo; 13: Hit Parade; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Disco su disco; 16: Pomeridiana; 18: Concerto; 19: L'ABC del disco; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,40: «Zia Mame» di P. Dennis; 23,05: Sì, Buonanotte; 23,30: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Musica e poesia; 11,45: Musiche italiane; 12,20: Musiche di balletto; 13: Intermezzo; 14: Children's corner; 14,30: Musiche di Dvorak; 15,15: «Orfeo ed Euridice», musica di Bertoni; 16,25: Musiche italiane; 17,20: Concerto; 18: Musica leggera; 18,15: Musiche di Mannino; 18,45: Le archestre di F. Chacksfield e Caravelli; 19,15: Concerto serale; 20,15: Perché la luna; 20,45: Il cinema italiano degli anni '60; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Il naso di Cleopatra; 22,25: Parliamo di spettacolo.

I PERCHÉ DI CHELO

Continuano negli studi di Roma le riprese del teleshow «E perché no?», uno spettacolo di cui sarà ospite fissa Chelo Alonso (nella foto), l'attrice e ballerina cubana portata alla notorietà dal cinema italiano. Le quattro puntate di «E perché no?» andranno in onda a partire dal 28 settembre